

RELAZIONE DELLA DOTT.SSA NICOLETTA DE SCISCIOLO

**La circolazione del pensiero di Locke nella cultura napoletana del
Settecento: diffusione, interpretazioni, dibattiti e polemiche.**

1. Tema della ricerca

La ricerca tende ad approfondire il tema della presenza del pensiero lockiano nella cultura filosofica e scientifica napoletana a partire dalla seconda metà del Seicento.

La bibliografia esistente relativa ai più svariati aspetti della cultura napoletana settecentesca in rapporto al pensiero filosofico europeo del tempo ha trascurato, come sottolineato da Gustavo Costa¹, lo studio dell'influenza dell'empirismo inglese nel Regno di Napoli alla fine del XVII secolo.

Già nella seconda metà del Seicento, infatti, è possibile cogliere l'approfondimento della filosofia lockiana da parte di intellettuali napoletani che trovano in questo tipo di espressione la risposta più adatta ai problemi della società del tempo. Caratteristica determinante della cultura filosofica napoletana di fine Seicento è il convivere ed il convergere di dottrine in sé ben distinte che contribuiscono a rafforzare posizioni anticurialiste ed esigenze tattiche di lotta politico-religiosa. Il processo di rinnovamento culturale, che ha la sua qualificata punta di forza nell'Accademia degli Investiganti (fondata nel 1633), aveva impegnato le forze intellettuali napoletane a conquistare un autonomo ruolo politico e sociale. I "novatores" infatti rivendicavano responsabilità e ruoli da porre al servizio di ulteriori espansioni della *libertas philosophandi*, in nome di un sapere rinnovato e moderno. Ciò era conseguenza di una lunga tradizione di conflitti tra Napoli e Roma di fronte ai rischi di introduzione nel Regno dell'Inquisizione di tipo spagnolo.

La vasta mobilitazione civile e sociale coincideva con la rivendicazione di autonomia e soprattutto con la resistenza ad invadenze persecutorie e oppressive della vita civile e sociale da parte delle autorità ecclesiastiche. Tali invadenze erano perfettamente

¹ G. Costa, *Vico e l'inquisizione*, Seminario svoltosi a Napoli il 4-5 maggio 1999 presso l'Istituto Universitario Orientale e l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici.

rispondenti ad un tipo di politica di forze interagenti e saldamente organiche: Chiesa e Stato, altare e trono, potere religioso e potere politico.

L'apertura verso dottrine di vario indirizzo è la peculiarità della cultura filosofica napoletana di fine Seicento e di inizio Settecento, non nel senso di ricezione passiva di esse: ci si trova "di fronte ad un dibattito molto attivo e articolato che discute, confronta e utilizza proposte e ipotesi diverse in una strategia intellettuale e politica non interessata a un'altra 'filosofia' da sostituire al precedente monolitico apparato dottrinario, ma a una 'nuova maniera di filosofare', intesa come libera riflessione critica, guidata dalla ragione e dall'esperienza, interessata a raggiungere di volta in volta risultati storicamente definiti e definibili"².

A questo tipo di atteggiamento avevano sicuramente contribuito l'empirismo di matrice scettica di Gassendi e la rivendicazione cartesiana della libertà della ragione umana anche se occorre tenere sempre presente che la schiera dei "novatori" napoletani di cultura 'investigante', si era dichiaratamente aperta alle voci molteplici del nuovo pensiero filosofico e scientifico europeo. Risulta quasi impossibile classificare rigidamente le diverse posizioni filosofiche: solo negli esigui gruppi di specializzazione scientifica (matematici, astronomi, ecc.) si possono incontrare opzioni più rigorose e coerenti nei confronti della scienza cartesiana e galileiana.

Sul piano filosofico e politico emerge il prevalere della discussione e del confronto finalizzati a discreditarlo, anche a fini politici, uno stagnante sistema culturale e ad aprire la libera ricerca verso nuove prospettive, che non riescono ancora a definirsi, e da ciò un conseguente senso di instabilità. Si avverte il bisogno di avere riferimenti più certi, di linee da perseguire con maggiore determinazione, si tenta di superare condizioni di precarietà e di insicurezza.

La cultura napoletana aveva posto forti resistenze al dualismo cartesiano di *res cogitans* e di *res extensa* anche perché in contrasto con l'unitario e dinamico "vitalismo" della filosofia della natura rinascimentale; la dottrina cartesiana, tra l'altro, non forniva risposte utili alle immediate necessità di intervento politico e sociale.

Pur rimanendo emblema di rinnovamento, il cartesianesimo venne opportunamente filtrato dalla cultura napoletana la quale operava una netta scissione tra metodo e

² M. Agrimi, *Filosofia e politica nel primo Settecento*, in Storia e civiltà della Campania, *Il Settecento* a cura di Giovanni Pugliese Carratelli, Napoli, Electa, 1994, pp. 365-382. La citazione è a p. 369. Sull'argomento v. anche M. Torrini, *La discussione sullo statuto delle scienze tra la fine del '600 e l'inizio del '700*, in *Galileo e Napoli*, a cura di Fabrizio Lomonaco e Maurizio Torrini, Atti del Convegno Galileo e Napoli, Napoli 12-14 aprile 1984, Napoli, Guida, 1987, pp. 357-383 e Id., *L'Accademia degli Investiganti. Napoli 1663-1670*, in "Quaderni storici", XVI, 1981, n. 48, pp. 845-883.

metafisica. Il filosofo francese contribuì senza dubbio alla formazione di una mentalità nuova ponendosi criticamente riguardo al formalismo e al verbalismo logico, negando l'autorità e l'accettazione passiva del dogma. Temi questi tutti già noti alla filosofia meridionale: basti pensare al naturalismo di Telesio e Campanella, alla tradizione empiricizzante e della giurisprudenza meridionale, allo sperimentalismo galileiano, a Gassendi e Bayle³, ben conosciuti nella Napoli del tempo ancor prima di Cartesio.

Il dubbio metodico viene assimilato come un invito alla prudenza critica, “a non ammettere per vera cosa che non sia dimostrata, per molto che alla prima apparenza paresse non aver bisogno di pruova”⁴. La conoscenza del reale è possibile ma non si può accettarla passivamente dagli altri; bisogna realizzarla solo nella diretta esperienza o nella possibilità di rivivere l'altrui esperienza, ragion per cui è necessario fissare una via di ricerca che permette di stabilire mete da raggiungere e che giustifichi criticamente il proprio itinerario. In questo senso, Cartesio opera come rinnovatore di una mentalità.

Anche Leonardo Di Capua, Tommaso Cornelio, Francesco D'Andrea ribadiscono la necessità di un metodo rigorosamente analitico e riaffermano il carattere più operativo che speculativo della scienza e della filosofia. Il pensiero meridionale anelava al concreto e nell'analisi aveva riposto il suo principale criterio gnoseologico. Cartesio aiutava questi atteggiamenti a prendere coscienza di sé, portandoli al livello di una consapevole riflessione. La sua influenza è innegabile nella cultura meridionale del tardo Seicento, tuttavia il *metodo*, globalmente come tentativo di precisare il rapporto soggetto-oggetto, non riesce a giustificare se stesso, non ha vita propria ed autonoma. Questo è il problema della fondazione metafisica del metodo, per cui la certezza della realtà dipende dalla certezza della perfezione divina.

In questo senso il pensiero di Locke costituisce uno dei tramiti più significativi tra il razionalismo cartesiano e l'illuminismo. La crisi dei modelli politico-religiosi, la crisi del razionalismo filosofico, le grandi sistemazioni complessive che perdevano il loro significato di fronte a un mondo che andava mettendo in dubbio il carattere di absolutezza delle norme che ne avevano fino ad allora costituito la guida, tutto ciò offre a Locke la possibilità di trarre gli strumenti per il chiarimento del rinnovamento culturale nel quale è impegnato.

³ La lettura del *Dictionnaire* di Bayle veniva raccomandata da Locke unitamente ad altri testi che ogni gentiluomo avrebbe dovuto possedere nella propria biblioteca. Cfr. J. Locke, *Some thoughts concerning Reading and Study for a Gentleman*, in *The Works of John Locke. A new edition, corrected*, (D'ora in poi *Works*) London, 1823, Reprinted by Scientia Verlag Aalen, 1963, vol. III, p. 300.

⁴ F. D'Andrea, *Manoscritto filosofico*, fol. 117, in B. De Giovanni, *Filosofia e diritto in Francesco D'Andrea. Contributo alla storia del previchismo*, Milano, Giuffrè, 1958, p. 51.

Riformare la filosofia di Cartesio in senso empiristico non voleva dire soltanto sostituire alla dottrina innatistica sull'origine delle idee la dottrina sensistica: voleva dire soprattutto farne uno strumento per rilevare quando le diverse forme di sapere andavano al di là dei loro legittimi poteri⁵. Riformato in senso empiristico, il linguaggio cartesiano doveva dare la possibilità di analizzare i contenuti intellettuali di qualsiasi tipo, senza presupporre alcun ordine necessario, né della realtà né dell'intelligenza. Affermare che tutto il sapere umano deve restare entro i limiti dell'esperienza significava dire che esso non deve andare al di là di quelle limitazioni, oltre le quali si reggerebbe solo presupponendo un ordine necessario, e perciò rendendo impossibile la varietà degli ordinamenti dei contenuti intellettuali che costituiscono il materiale di forme di sapere indipendenti.

La filosofia di Locke non è produzione isolata e arbitraria. Essa nasce in un paese che sta superando le ragioni religiose viste come fondamento delle guerre civili e che sta ritrovando la religione come scelta personale, che nelle guerre civili ha trovato una classe dirigente in grado di porre l'organizzazione economica al centro della propria funzione di governo, in un paese che nelle imprese coloniali trova quell'unità di interessi che costituisce la solidità della sua società civile.

Era nello spirito del pensiero europeo dell'epoca la necessità di superare le forme tradizionali dell'astrattismo logico a vantaggio di una ricerca legata alle condizioni concrete dell'esperienza. Questo stesso pensiero europeo rivive nella cultura napoletana ad un livello diverso ed in condizioni differenti da quelle in cui esso ha avuto origine. Il problema centrale nella cultura meridionale del tempo è il metodo, ossia il tentativo di costruire una regola, una via per il raggiungimento della verità; è necessario intendere da quali pregiudizi liberarsi e quali prospettive nuove possono darsi al pensiero umano per adeguare lo sforzo soggettivo alle difficoltà oggettive che ogni ricerca sull'uomo e sulla natura pone. Il problema del metodo implica la critica all'autorità e stabilisce il rapporto tra individuo e realtà, indaga sulla relazione tra l'attuale svolgimento del pensiero e quello

⁵ Più di recente si è mostrato che il primo libro dell'*Essay* lockiano non è stato né quasi unicamente, né principalmente concepito in polemica con la filosofia di Cartesio. Il riferimento polemico di questo libro è ben più ampio e abbraccia anche le dottrine di alcuni platonici di Cambridge e quelle di alcuni professori che insegnavano filosofia in particolare nell'Università di Oxford, che sostenevano che la conoscenza umana ha origine dalle massime, da cui si deducono poi le altre verità per mezzo di sillogismi. Inoltre la dottrina che, pur con diverse formulazioni, riconosceva l'esistenza dei principi innati era generalmente condivisa dai teologi e dai filosofi inglesi del Seicento, perché era ritenuta necessaria per rendere certi i fondamenti della morale e stabili le credenze religiose. E che Locke intendesse rivolgersi con questo primo libro del *Saggio* proprio a questa larga fascia dei sostenitori delle idee e dei principi innati è confermato anche dall'ampiezza di questa confutazione fin dai primi abbozzi del *Saggio*, dalla particolare cura mostrata nella ricerca delle argomentazioni, e dalla vasta eco di risposte polemiche sollevate in ambiente inglese. Sul argomento cfr. M. Sina, *Introduzione a Locke*, Roma-Bari, Laterza, 1982.

passato, tra le verità che appaiono acquisite e vengono acriticamente accettate e lo sforzo quotidiano di chi rimette in discussione quelle verità, nel nesso diretto con la realtà particolare.

Questo motivo è vivissimo in Tommaso Cornelio che sostiene che la conoscenza delle cose si ricava dalla diretta osservazione di esse e non dal passivo ripetere ciò che nell'antichità si è detto⁶. Questa affermazione non è da interpretare come radicale negazione dell'antico, piuttosto c'è in Cornelio l'idea del progresso della verità, che non nega il passato in quanto anch'esso capace di dare una sua verità, ma vede nel presente un necessario accrescimento di questa⁷.

Leonardo Di Capua, uno tra i maggiori esponenti della cultura scientifica del tempo, riprende questo motivo evidenziando che solo il senso di libertà attribuisce un significato profondo alla riflessione filosofica. "Il Filosofo non deve essere addetto alle altrui autorità ... acciocchè largamente per tutto spaziandosi, il tutto e' cerchi, il tutto e' ravvisi, il tutto e' pienamente comprenda, non già nelle copie incerte, e ragionevolmente d'error sospette, ma nel primo e vero loro originale"⁸.

Questo nuovo senso di curiosità libero da pregiudizi, che conquista il ricercatore, si estende ad ogni campo. La filosofia tende a stabilire realmente un rapporto diretto tra l'uomo e il mondo, nel quale non c'è più posto per "schemi" arbitrariamente e acriticamente frapposti. Non c'è altra origine, per la filosofia, che questa "curiosità" di investigare, di indagare nel particolare, fuori da premesse astrattamente universalistiche.

Questa stessa curiosità che Locke definisce *uneasiness*⁹, il desiderio stimolante che l'uomo prova nell'allontanare il male o nel conseguire il bene, lo stato di scontentezza continua del presente, la quale impedisce sì un perfetto godimento dei beni in atto, è la sola che rende possibile la ricerca di altri beni e, quindi, il miglioramento ed il progresso.

La dottrina cartesiana si serviva di un linguaggio generalizzato relativamente alla *certezza* e all'*evidenza*, proprio delle matematiche, ed assegnava alla filosofia il compito di costruire una fisica adeguata a quel modello di sapere. Locke, invece, aveva presente una scienza nata con l'appello all'esperienza e aveva alle spalle la polemica baconiana contro l'accettazione preliminare delle ipotesi generali: il termine di riferimento lockiano dell'indagine era la scienza naturale, non il sapere matematico. Locke si proponeva

⁶ T. Cornelio, *Progymnasmata physica*, Napoli, 1663, p. 1.

⁷ Ivi, p. 2.

⁸ L. Di Capua, *Del parere del Signor Lionardo di Capua divisato in otto Ragionamenti, ne' quali partitamente narrandosi l'origine, e'l progresso della medicina chiaramente l'incertezza della medesima si fa manifesta*, Colonia, 1714 (scritta nel 1681), vol. I, pp. 43-44.

⁹ *Essay Concerning Human Understanding*, Libro II, Cap. XXI, in *Works*, vol. I, p. 254 e passim.

soprattutto di non escludere dalla propria indagine i procedimenti scientifici che la scienza del tempo metteva innanzi, fissandone le condizioni e i gradi di validità e le differenze caratteristiche.

In questo modo, la ricerca cartesiana dei limiti, che era essenzialmente ricerca dei *limiti estensivi* di un sapere illimitatamente certo, diventava in Locke, una ricerca dei *limiti di validità* di un sapere estremamente vario e *illimitatamente esteso*.

L'esperienza è per Locke non solo l'origine di tutte le nozioni umane dai dati, ma il ritorno ai dati e il controllo sui dati delle nozioni che si sono costituite a partire da essi. In questo senso la scienza può fungere da modello: essa non è la conoscenza più sicura, ma è certamente la conoscenza controllata sui dati o meglio, il criterio per l'ordinamento dei dati secondo schemi di concomitanza e di permanenza oggettivi, e relativamente indipendenti dal corso delle esperienze individuali. E' da sottolineare che le teorie lockiane risentirono della tradizione scientifica galileiana. In particolar modo, gli esperimenti di Torricelli erano stati ripresi da Gassendi, da Pascal e da Boyle¹⁰.

La critica dell'autorità, che portava dentro di sé l'ansia di liberazione da cui partire per comprendere ed organizzare il mondo dell'esperimento, della ragione, della scienza nuova, divenne elemento del metodo anche presso Cornelio, Di Capua, Porzio, Valletta, D'Andrea; l'elaborazione di un nuovo concetto di esperienza operò una profonda trasformazione dello stesso linguaggio scientifico. Si affermava la possibilità di rendere autonoma la ricerca naturale da ogni preliminare intuizione metafisica, da ogni verità non verificabile mediante il processo dell'esperimento che veniva compreso nei suoi termini matematico-quantitativi¹¹. Non c'era più nascosta corrispondenza tra l'uomo e la natura bensì l'apertura di una via per il controllo *razionale* della natura.

La negazione dell'autorità (puntualizzata polemicamente nella negazione dell'autorità di Aristotele) veniva avvertita non come un'esigenza astratta, bensì come superamento di posizioni storicamente definite che costituivano ormai un ostacolo allo svolgimento del pensiero. I metodi della nuova scienza si ponevano in netto contrasto con la logica formale e i processi definitivi sillogistici, incapaci di inserirsi in una concreta conoscenza delle esperienze particolari¹².

¹⁰ Nell'analisi del concetto di idea, che Locke espone nel secondo libro dell' *Essay*, ma soprattutto nella distinzione tra qualità primarie e qualità secondarie, il filosofo inglese si colloca nell'ampio dibattito sull'argomento svoltosi nel mondo scientifico e filosofico del Seicento seguendo molto da vicino, anche a livello terminologico, l'insegnamento di Robert Boyle, il ben noto fondatore della chimica moderna, di cui Locke era diventato amico nel 1662.

¹¹ Cfr. E. Cassirer, *Storia della filosofia moderna*, Torino, 1952, vol. I, p. 362.

¹² "La nuova logica che si va cercando, convinti di ritrovarla da per tutto sulle vie del sapere, non è dunque né la logica del concetto scolastico, né quella del concetto puramente matematico: è invece la logica dei fatti. Lo

Il senso nuovo della critica all'autorità è da cogliere, nella sua parte essenziale, nella trasformata concezione della scienza. La cultura meridionale è consapevole di tale trasformazione, lo stesso Valletta considera la logica non più come astratta misura del reale, bensì inserita nel processo dell'esperienza, come viva comprensione di questa.

La cultura napoletana dell'epoca esprime insieme con Galilei, Cartesio, Gassendi, Locke una posizione sostanzialmente comune: quella del metodo, della concretezza, della libera ricerca contro chi ancora si richiamava, nel tardo Seicento, all'autorità e ad Aristotele. La reazione allo scolasticismo e alla logica formale e l'acquisizione dei nuovi progressi della scienza con contenuti e metodi nuovi che essa forniva alla ricerca umana, posero il problema del rapporto tra filosofia e scienza: fondata era la possibilità di una nuova autonomia della filosofia nei confronti dell'indagine scientifica, e nuova proprio perché consapevole dei nessi necessari con la scienza. C'è, quindi, il tentativo di sostituire al verbalismo logico un metodo impostato su criteri nuovi, su principi che pongono in rapporto diretto il soggetto con l'oggetto e in modo da dirigere il primo nella concreta indagine.

Sia Di Capua che Cornelio evitavano di cadere in una forma di vago empirismo, ben conoscendo i limiti della mera conoscenza sensibile: questa consente solo di descrivere i fenomeni da un punto di vista necessariamente esteriore, coglie l'apparenza immediata delle cose ignorandone la più profonda natura¹³. Essi avevano compreso la nuova intuizione galileiana relativa alla *maniera della produzione* e, pur differenziandosi negli esiti dell'utilizzazione del metodo geometrico-matematico, erano concordi sulla metodologia dell'analisi che comportava un nuovo modo di concepire la struttura del reale: la *maniera della produzione* vuole significare il modo di nascere di un fenomeno, il suo divenire, le trasformazioni che in questo divenire subisce¹⁴. Diversi, poi, sono i nessi e i rapporti che ognuno stabilisce con la scienza medica o con la chimica, ma comune alla cultura napoletana è il legare la ricerca sulla "natura delle cose" alle possibilità umane dell'esperienza, è il quasi confondersi di filosofia e scienza in cui l'approfondimento

spirito deve abbandonarsi alla molteplicità dei fenomeni e misurare continuamente il rapporto tra se stesso e quella molteplicità: può infatti esser certo di non perdersi in essa, ma di trovare soltanto col suo aiuto la propria verità e la propria misura. Solo in questo modo si raggiungerà la vera relazione reciproca, la correlazione tra 'soggetto' e 'oggetto', tra 'verità' e 'realtà', si stabilirà quella forma di 'adeguazione' di corresponsione tra loro, che costituisce la premessa a ogni conoscenza scientifica". E. Cassirer, *La filosofia dell'Illuminismo*, Firenze, 1936, p. 25.

¹³ "Aristotele non avendo spiegata la natura della materia e della forma, (non può spiegare) di donde compongonsi i suoi quattro elementi né tampoco può di questi spiegarne la vera essenza e le di loro qualità ... Appena descrive, narrando alcuni pochi loro effetti, manifesti ad ognuno ... Se non si sa in che consista la fisica natura della materia ... come potran mai sapersi le qualità, l'opera e le passioni delle cose e come e che e perché l'operazioni sortiscono?". L. Di Capua, *Del Parere del Sig. Lionardo di Capoa ...*, cit., Tomo II, pp. 167-68.

¹⁴ Cfr. G. Valletta, *Historia filosofica*, Napoli, 1716, p. LX.

sempre maggiore della natura assume il significato di ricerca concreta che ha per oggetto un determinato aspetto del reale, in relazione al quale il problema non è quello della sua origine, bensì della sua costituzione particolare e del suo operare nel mondo.

L'importanza della scienza galileiana è attestata da personaggi chiave che operano nella cultura napoletana: Tommaso Cornelio¹⁵, che a Roma si era legato al gruppo dei giovani seguaci di Galileo, nel *Discorso dell'eclissi*¹⁶ del 1652, evidenziava, tra l'altro, i contenuti della nuova scienza sulla scorta "del gran Maestro della Toscana Filosofia, gloria del nostro secolo, Galileo"¹⁷. A partire dagli anni Cinquanta, Roma fu il luogo in cui gli intellettuali napoletani si fermarono con maggiore frequenza ed intrattennero contatti significativi con i galileiani. In anni diversi vi risiedettero Cornelio¹⁸, amico e corrispondente di Michelangelo Ricci, il matematico Antonio Monforte¹⁹, Francesco D'Andrea²⁰, Lucantonio Porzio²¹ e Luca Tozzi²². Anche i frequenti viaggi nell'Italia centro-settentrionale di D'Andrea, Donzelli, Monforte, Porzio, Valletta²³, permisero loro la conoscenza e la frequentazione, talvolta anche la partecipazione alle sedute scientifiche, dei maggiori galileiani dell'epoca, quali Lorenzo Bellini, Stefano degli Angeli, Lorenzo Magalotti, Marcello Malpighi, Alessandro Marchetti, Geminiano Montanari, Francesco Redi²⁴. Quest'ultimo svolse tra Napoli e Firenze un'attiva funzione di collegamento, mettendo in contatto la cultura napoletana con gli intellettuali anche stranieri che avevano

¹⁵ Cornelio fu uno degli allievi di Camillo Colonna, uno dei primi tramiti tra galileiani e intellettuali regnicoli e napoletani in particolare. Colonna, trasferitosi a Napoli intorno al 1640, ricreò l'atmosfera di pensiero dell'Accademia degli Umoristi di Roma, che aveva accolto tra i suoi membri anche l'amico e difensore di Galileo, monsignor Giovanni Ciampoli. Cfr. A. Borrelli, *Fortuna di Francesco Redi a Napoli nel Sei-Settecento*, in *Galileo e Napoli* cit., pp. 399-427.

¹⁶ *Discorso delle eclissi detto nell'Accademia degli Otiosi nel dì 29 di maggio*, in Napoli, per Camillo Cavallo, 1652.

¹⁷ Ivi, pp.87-110.

¹⁸ Cfr. M. Torrini, *Tommaso Cornelio e la ricostruzione della scienza*, Napoli, Guida, 1977; Id., *Due galileiani a Roma. Raffaello Magiotti e Antonio Nardi*, in *La scuola galileiana: prospettive di ricerca*. Atti del Convegno di studio di Santa Margherita Ligure (26-28 ottobre 1978), Firenze, La Nuova Italia, 1979, pp. 53-88; B. Croce, *Storia del Regno di Napoli*, a cura di G. Galasso, Milano, Adelphi, 1912, pp. 211-12.

¹⁹ v. M. Torrini, *Antonio Monforte. Uno scienziato napoletano tra l'Accademia degli Investiganti e quella Palatina di Medinaceli*, in AA. VV., *Ricerche sulla cultura dell'Italia moderna*, a cura di P. Zambelli, Bari, Laterza, 1973, pp. 99-145.

²⁰ v. A. Borrelli, *D'Andrea atomista. L' "Apologia" e altri inediti nella polemica filosofica della Napoli di fine Seicento*, Napoli, Liguori editore, 1995; F. D'Andrea, *Avvertimento ai nipoti*, a cura di Imma Ascione, Napoli, Jovene editore, 1990.

²¹ M. Torrini, *Dopo Galileo. Una polemica scientifica (1684-1711)*, Firenze, Leo Olschki Editore, 1979, pp. 147-212. Sulla figura di Porzio v. anche A. Dini, *Filosofia della natura, medicina, religione. Lucantonio Porzio (1639-1724)*, Milano, Franco Angeli, 1985.

²² A. Borrelli, *Fortuna di Francesco Redi a Napoli nel Sei-Settecento*, cit., p. 400.

²³ Valletta si fece promotore di relazioni con dotti italiani e stranieri e, in particolar modo, con la Royal Society di Londra. Cfr. B. Croce, op. cit., p. 212.

²⁴ Per una biografia di questi personaggi v. *Scienziati del Seicento*, a cura di Maria Luisa Altieri Biagi e di Bruno Basile, Milano-Napoli, Riccardo Ricciardi Editore, 1980, con biografie di Cesi, Guiducci, Castelli, Cavalieri, Torricelli, Viviani, Borelli, Montanari, Redi, Bonomo, Cestoni, Lorenzini, Caldesi, Zambeccari, Magalotti, Bellini, Malpighi, Bartoli, Lana Terzi.

risonanza nella Corte Medicea; e negli ambienti a lui collegati fece conoscere le novità scientifiche e letterarie provenienti dal Meridione d'Italia.

D'Andrea e Valletta furono i più attivi e partecipi mediatori tra i "novatores" e Redi che fu sempre bene informato sulla situazione politica e culturale creatasi a Napoli nell'ultimo trentennio del secolo e, soprattutto, sulle difficoltà che incontravano i novatori nella realizzazione dei loro programmi di rinnovamento della società meridionale. Avendo percepito l'indissolubile legame tra affermazione della nuova scienza, rinnovamento culturale e coinvolgimento delle istituzioni, i "novatores" trovarono un forte blocco professionale di tipo conservatore con il quale essi vennero a scontrarsi muovendo da una posizione che era priva di appoggi costanti. Diversa, invece, fu l'esperienza dell'Accademia del Cimento e dei galileiani, sia per l'appoggio del 'principe' che per la loro appartenenza allo Studio pisano²⁵.

I "novatores" colsero con originalità e tempismo il senso della nuova scienza. Non si trattava di sostituire un sistema di conoscenza ad un altro, la nuova scienza imponeva una trasformazione radicale del sapere. Si è visto, in precedenza, come ciò fosse alla base del pensiero filosofico lockiano. E' da aggiungere che Cartesio non ebbe mai particolare fortuna a Firenze e meno che mai in Redi il quale non lo cita neanche una volta nelle sue opere.

Nelle *Lezioni intorno alla natura delle mofete*²⁶, Leonardo Di Capua aveva escluso che la verità potesse essere garantita dal Dio cartesiano o dal platonismo galileiano secondo il linguaggio comune all'uomo e al mondo: la geometria. Non rimane che ricavare

²⁵ L'Accademia era stata fondata da Leopoldo (fratello dello stesso Granduca) nel 1657 con la partecipazione, tra gli altri, di Francesco Redi e Lorenzo Magalotti, e si era sciolta nel 1667, quando l'ascesa di Leopoldo al cardinalato e i malumori tra i membri le fecero mancare le basi originarie. Nonostante si guardi a certi sistemi improvvisati e artigianali (cfr. *Saggi di naturali esperienze fatte nell'Accademia del Cimento*, Firenze, Cecchi, 1691, pp. XXIV-XXVI; CXIX, CXXI), il metodo seguito dal Cimento non era così improvvisato e ingenuamente empirico come potrebbe sembrare; esso segnava anzi, una consapevole svolta rispetto allo stesso metodo di ricerca fisico-matematica di Galilei. Da questa atmosfera di ricerca uscirono alcune opere fondamentali di scienze biologiche, di storia naturale e, indirettamente anche di astronomia (Si pensi alle opere di Borelli, *Lettera del movimento della cometa apparsa nel dicembre 1664*; *Theoricae Mediceorum Planetarum ex causis physicis deductae*; e quelle di Redi *Osservazioni intorno alle vipere* (1664); *Esperienze intorno alla generazione degli insetti* (1668); *Lettera sopra alcune opposizioni fatte alle osservazioni intorno alle vipere* (1670); *Osservazioni intorno agli animali viventi che si trovano negli animali viventi* (1684). Per le notizie relative all'Accademia del Cimento cfr. Diaz, F., *Il Granducato di Toscana. I Medici*, in *Storia d'Italia* diretta da G. Galasso, Torino, UTET, 1976, Vol 13°, pp. 453-55. Inoltre nel *Proemio* dei *Saggi di naturali esperienze* redatti nel 1667 da Magalotti si evidenziano il pensiero libertino europeo e la filosofia empiristica inglese che ha in Locke la sua compiuta espressione. La stessa Accademia aveva alimentato presso l'Università di Pisa, grazie a Borelli e Bellini, un filone d'insegnamento della "filosofia corpuscolare", favorendo anche la traduzione del *De Rerum natura* di Lucrezio da parte di un giovane insegnante dell'Università diventato eminente matematico, Alessandro Marchetti (la traduzione potè circolare solo manoscritta e con grande scandalo delle autorità ecclesiastiche che la posero all'Indice quando venne pubblicata postuma a Londra nel 1717; cfr. F. Diaz, op. cit., p. 455).

²⁶ Di Capua, L., *Lezioni intorno alla natura delle mofete*, in Napoli, per Salvatore Castaldo, 1683.

“dagli effetti un ragionevole giudicar delle cagioni, che tali, e tali quelle potrebbono per avventura essere, senza poterne certanza alcuna raffermare”²⁷.

E non era forse questa la via indicata da Locke per raggiungere, attraverso la sensazione e la riflessione, quell'ideale di sapere in cui la ragione non limita il suo compito al terreno delle scienze matematiche e naturali ma può estendere il suo dominio anche alle idee politiche e religiose?²⁸

La probabilità del sapere non costituisce il limite e non autorizza a ritirarsi nel campo delle conoscenze parziali o specialistiche, ma proietta piuttosto un programma di un sapere tutto terreno, aperto ai mutamenti e agli accrescimenti. E' questa l'ultima proposta degli Investiganti, mai resa pubblica attraverso le stampe, che avrà come equivalente sul piano della ricostruzione del pensiero filosofico l'*Historia* del Valletta.

Della grande vivacità intellettuale napoletana diede testimonianza il medico gassendiano Pierre Silvestre che fu a Napoli tra il novembre 1699 e l'inizio dell'anno 1700²⁹. Qui Silvestre ebbe modo di conoscere Giuseppe Valletta, “un gentiluomo che possiede una buonissima biblioteca, ha imparato un po' di inglese allo scopo di capire i libri inglesi per i quali ha grandissima stima. Mi prestò un suo manoscritto che vuol pubblicare presto. Il suo intento è di raccomandare la *filosofia sperimentale*”³⁰. Merito di Silvestre fu di avere avviato un diretto rapporto tra Valletta e Jean Le Clerc. Due lettere a Le Clerc³¹, indirizzate in pari data (11 novembre 1699) da Napoli, una del Silvestre e l'altra del Valletta, forniscono interessanti notizie sulla vita intellettuale napoletana e sull'impegno anticurialistico che la caratterizzava. Ciò che si sottolinea è la richiesta di Valletta a Le Clerc di avere una copia in francese del *Saggio* di Locke, apparso qualche anno prima e che egli aveva già letto in lingua inglese³². Valletta, tra l'altro, aveva scritto

²⁷ Ivi, p. 92.

²⁸ Cfr. J. Locke, *Of the Conduct of the Understanding*, in *Works*, vol. III, pp. 222-3. “I have mentioned mathematics as a way to settle in the mind a habit of reasoning closely and in train; not that I think it necessary that all men should be deep mathematicians, but that, having got the way of reasoning, which that study necessarily brings the mind to, they might be able to transfer it to other parts of knowledge, as they shall have occasion. For, in all sort of reasoning, every single argument should be managed as a mathematical demonstration; the connexion and dependence of ideas should be followed, till the mind is brought to the source on which it bottoms, and observes the coherence all along, though in proof of probability one such train is not enough to settle the judgement, as in demonstrative knowledge.” *Of the Conduct*, pp. 82-83.

²⁹ Silvestre scrive: “Fui grandemente sorpreso quando venni a Napoli di trovare un gran numero di persone che si dedicavano alla *filosofia corpuscolare* e alla matematica ... Essi confessavano di essere obbligati a Tommaso Cornelio, che cominciò per primo a introdurre a quegli studi, e a Leonardo Da Capua che seguì i suoi passi”. Cfr. M. Agrimi, *Filosofia e politica nel primo Settecento*, cit., pp. 368-69.

³⁰ Ivi, p. 369.

³¹ J. Le Clerc, *Epistolario 1690-1705*, a cura di Maria Grazia e Mario Sina, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 1991, Vol. II, pp. 321-24.

³² Così scrive Valletta a Le Clerc: “Mi pare mill'anni leggere le sue Parrhasiane, le quali debbo credere che siano superiori a quelle del famoso Scaligero, come ancora il libro delle vite dei filosofi dello Stanley, e quello dell'Intendimento umano del Lock trasportato da VS.ILL. in Francese, i quali benchè tengo nella lor lingua

ma non pubblicato una *Lettera in difesa della moderna filosofia e de' coltivatori di essa* e stava componendo *l'Historia filosofica* per la quale riteneva necessario possedere entrambi i testi del *Saggio*, in lingua originale ed in francese.

Le due lettere testimoniano del vivo e profondo interesse dell'intellettualità napoletana per le novità culturali e filosofiche europee. Valletta era considerato da Silvestre una specie di Mecenate che incoraggiava e proteggeva gli uomini di lettere, che scriveva contro l'inquisizione e che aveva composto un'opera contro Aristotele in difesa della libertà della filosofia. La biblioteca di Valletta era luogo di studio e di discussioni culturali e politiche, per definire le linee della comune lotta. Qui facevano capo illustri intellettuali stranieri che passavano per Napoli nel 'viaggio in Italia': si pensi al Mabillon, a G. Burnet, a B. de Montfaucon e a tanti altri, che poi ne riferivano nei carteggi, nei diari, nelle relazioni di viaggio.

Nell'Accademia di Celestino Galiani (fondata nel 1732) la rifondazione ideologica del partito dei *novatores* e la sua apertura complessiva al mondo dei lumi avvenne nel segno del rinnovamento scientifico, filosofico e tecnico. Istituita sul modello della Reale Accademia delle Scienze di Parigi, l'Accademia di Scienze si proponeva di illustrare il Regno delle Due Sicilie negli aspetti della storia naturale. Si rilanciava una cultura sperimentale, naturalistica, attenta alla concreta realtà del Regno; essa può essere definita un punto di arrivo della cerchia di intellettuali ruotante intorno a Galiani, cappellano maggiore del Regno di Napoli e prefetto degli studi ³³.

“Era un'accademia che doveva occuparsi di filosofia naturale, di notomia, chimica, geometria, astronomia e meccanica. La punta era diretta contro i grandi sistemi del passato. ‘Si proibisce espressamente discorrersi di metafisica e di sistemi generali’³⁴. Facevano parte dell'Accademia anche il medico Francesco Serao, il matematico Giuseppe Orlando, il toscano Bartolomeo Intieri, interessato a studi matematici e sagace amministratore agricolo, stimolatore di innovazioni tecniche e di realistiche iniziative riformatrici; non meno importante fu la presenza di Nicolò Cirillo, un ‘cartesiano’ amico di Giannone, del quale, proprio in questo periodo si sperò di ottenere il rientro a Napoli dall'esilio viennese, accanitamente ostacolato dall'opposizione ecclesiastica. Il grande interesse per John Locke e Isaac Newton, nell'accademia galianea, testimonia l'affermazione di scelte empiristiche e

originaria Inglese, benchè da me posseduta, nulla di meno mi saranno più grati in francese per la facilità dell'idioma et a me amboduo utilissimi nella mia scrittura della Filosofia”. *Valletta a Le Clerc*, Napoli 11 novembre 1699 in J. Le Clerc, *Epistolario*, cit., p. 323.

³³ Cfr. C. Minieri Riccio., *Memorie storiche degli scrittori nati nel Regno di Napoli*, Napoli, 1884, Ristampa anastatica, Bologna, Forni, 1967, ad vocem.

settoriali indirizzate nel senso di una ricerca utile socialmente ed espressa in una lingua comune e comprensibile ad un pubblico più vasto di quello dei soli scienziati³⁵.

2. Stato attuale della ricerca

Per la ricostruzione del complesso rapporto che legava gli intellettuali napoletani al pensiero filosofico europeo, si è ritenuto opportuno analizzare le corrispondenze di Locke e quelle di personaggi (anche non napoletani) di spicco dell'intellettualità dell'epoca (tra cui Francesco D'Andrea, Leonardo Di Capua, Francesco Redi, Giuseppe Valletta).

Si sono analizzati, inoltre, i canali di circolazione della cultura filosofica europea con particolare riferimento a quella lockiana attraverso l'esame di:

1. prime traduzioni e circolazione dei testi lockiani e successive edizioni;
2. memorie accademiche, relazioni, rapporti epistolari tra studiosi appartenenti alle diverse Accademie del tempo (con particolare riferimento a quelle degli Investiganti, del Cimento, di Medinacoeli, delle Scienze);
3. periodici;
4. indagine sui fondi archivistici e documentazione relativa alla storia della stampa per la circolazione libraria nel Regno di Napoli.

E' stata data attenzione alla posizione dell'Accademia delle Scienze con ricerca di fonti inedite su Celestino Galiani che, maggiormente, ha contribuito alla diffusione ed all'interpretazione del pensiero di Locke.

Particolare rilievo è stato dato alle traduzioni italiane, con riferimento anche a Ferdinando Galiani, ed all'analisi di testi del Settecento in cui è possibile trovare tracce di influenze lockiane (ad esempio, opere di Ferdinando Galiani, Antonio Genovesi, Francesco Longano, Giuseppe Maria Galanti, Diego Colao Agata, Antonio Jerocades, Nicola Fiorentino, ecc. fino a Gaetano Filangieri). Si sono analizzate traduzioni italiane di scritti di Locke e, particolarmente, la prima traduzione napoletana (1781) di *Some Thoughts concerning Education* e quella latina di Giovan Leonardo Marugi di *Essay concerning Human Understanding* (1788-1791).

Sono stati reperiti tutti i giornali, le gazzette, gli almanacchi circolanti a Napoli nel periodo compreso tra la metà del Seicento e l'intero Settecento presenti nelle seguenti biblioteche napoletane: Biblioteca Nazionale "Vittorio Emanuele III", Biblioteca

³⁴ Cfr. F. Venturi, *Alle origini dell'illuminismo napoletano. Dal carteggio di Bartolomeo Intieri*, in "Rivista storica italiana", LXXI, 1959, p. 421.

³⁵ V. Ferrone, *Celestino Galiani: inquietudini religiose e crisi della coscienza europea*, cit., pp. 317-454.

Universitaria, Archivio di Stato, Biblioteca dei Girolamini, Biblioteca del Dipartimento di Filosofia e Politica dell'Istituto Universitario Orientale, Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria, dell'Istituto Suor Orsola Benincasa, dell'Istituto Italiano per gli Studi Storici, della Facoltà di Lettere Università Federico II, della Società Nazionale di Scienze, Lettere ed Arti in Napoli, dell'Accademia Pontaniana, della Facoltà di Giurisprudenza, della Facoltà di Teologia S. Tommaso d'Aquino, del Dipartimento di Scienze Sociali dell'Istituto Universitario Orientale, dell'Emeroteca Tucci.

Sono stati presi in esame non solo i giornali napoletani e del Regno di Napoli, ma anche quelli del Granducato di Toscana, del Ducato di Milano, della Repubblica di Venezia, della Repubblica di Lucca, del Ducato di Parma e Piacenza, del Ducato di Modena, dello Stato della Chiesa, del Regno di Sardegna. Sono stati, inoltre, oggetto di attenzione i periodici di lingua francese e tedesca diffusi a Napoli e le traduzioni italiane di giornali in lingua inglese, perché alcuni di essi hanno avuto ampia circolazione nel Regno di Napoli e testimoniano il legame degli intellettuali napoletani dell'epoca con il pensiero scientifico-politico-filosofico europeo.

Per ogni giornale sono state approntate schede bibliografiche per la compilazione delle quali si è tenuto conto sia delle ricerche effettuate direttamente nelle biblioteche suddette sia di cataloghi e testi disponibili (cfr. Jean Sgard, *Bibliographie de la presse classique 1660-1789*, Genève, Editions Slatkine, 1984; Capra Castronuovo Ricuperati, *La stampa italiana dal '500 all'800*, Bari, Laterza, 1986; Materiali della Società italiana di studi sul secolo XVIII, *Periodici italiani d'antico regime*, Roma, 1986; Jean Sgard, *Dictionnaire des Journaux 1600-1789*, Universitas Paris, Voltaire Foundation Oxford, 1991; Biblioteca Casanatense Roma, *I periodici di "Ancien Régime" e del periodo rivoluzionario nelle biblioteche italiane*, Roma, 1992; Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, *Una nazione da rigenerare*, Napoli, Vivarium, 1993.

Dalle ricognizioni fatte in biblioteca si è rilevata la presenza di giornali che non figurano nel catalogo della Biblioteca Casanatense, né in quello della Società italiana di studi sul secolo XVIII. E' stato redatto un primo elenco di giornali consultati, schedando gli articoli nella loro interezza, alla ricerca della presenza della cultura inglese e, più specificamente, del pensiero di Locke e dei suoi legami, anche indiretti, con la cultura napoletana.

I giornali presi in esame finora sono:

- ☞ Antonio Bulifon, "Giornali di Napoli dal MDXLVII al MDCCVI";
- ☞ Innocenzo Fuidoro, "Giornali di Napoli dal MDCLX al MDCLXXX";

- ⌘⌘ "Avvisi di Napoli", Napoli, 1674-1684;
- ⌘⌘ Domenico Confuorto, "Giornali di Napoli dal MDCLXXIX al MDCIC;
- ⌘⌘ "Gazzetta di Napoli", Napoli, 1700-30;
- ⌘⌘ "Gazzetta napoletana", Napoli, 1704;
- ⌘⌘ "Giornali de' letterati d'Italia", Venezia, 1710-40;
- ⌘⌘ "Discorso storico o sia notiziario per l'anno", Napoli, 1721-57;
- ⌘⌘ "Notiziario di Napoli", Napoli, 11 aprile 1724 n. 16 (si trova a Roma);
- ⌘⌘ "Il Gran Giornale d'Europa", Venezia, 1725-26;
- ⌘⌘ "Foglio straordinario", Napoli, 1730-58;
- ⌘⌘ "Gazzetta napoletana civica commerciale", Napoli, 1734-35;
- ⌘⌘ "Notizie ordinarie del martedì", Napoli, 1734-70;
- ⌘⌘ "Notizie letterarie oltremontane per l'uso dei letterati d'Italia", Roma, 1742-44;
- ⌘⌘ "Nouvelles d'Amsterdam", Amsterdam, 1744-49;"
- ⌘⌘ "Giornale dei Letterati", Roma, 1745-60 (continuazione di Notizie letterarie oltremontane per l'uso dei letterati d'Italia);
- ⌘⌘ "Giornale enciclopedico di Liegi", Lucca, 1756-58;
- ⌘⌘ "Giornale gesuitico", Napoli, 1759-62;
- ⌘⌘ "Novelle miscellanee di Sicilia", Palermo, 1764-67;
- ⌘⌘ "Effemeridi Letterarie di Roma", Roma, 1772-97;
- ⌘⌘ "Magazzino toscano", Firenze, 1770-76;
- ⌘⌘ "Notizie dei letterati", Palermo, 1772-73;
- ⌘⌘ "Foglietto di notizie domestiche", Napoli, 1775-77;
- ⌘⌘ "Nuovo Magazzino Toscano", Napoli, Firenze, 1777-82;
- ⌘⌘ "Diario napoletano per l'anno", Napoli, 1778-1808;
- ⌘⌘ "Scelta miscellanea", Napoli, 1783-84;
- ⌘⌘ "Giornale Enciclopedico d'Italia", Napoli, 1785-89;
- ⌘⌘ "Gazzetta civica napoletana", Napoli, 1784-86;
- ⌘⌘ "Giornale enciclopedico di Napoli", Napoli, 1785-86;
- ⌘⌘ "Magazzino enciclopedico salernitano", Salerno, 1789;
- ⌘⌘ "Analisi ragionata dei libri nuovi", Napoli, 1791-93;
- ⌘⌘ "Giornale letterario di Napoli", Napoli, 1793-99;
- ⌘⌘ "Gazzetta civica familiare", Napoli, 1796-99;
- ⌘⌘ "Effemeridi enciclopediche", Napoli, 1794-96.

La scelta di alcuni giornali che non appartengono al Regno di Napoli è dovuta, come si è detto, alla particolare diffusione di essi nel Regno, ma sono stati privilegiati quei luoghi di pubblicazione che, in qualche modo, hanno a che fare con la storia della circolazione del pensiero lockiano e delle traduzioni di opere del filosofo inglese. Si pensi a Lucca, dove nel 1790 viene pubblicata una traduzione dei *Pensieri sull'educazione*; a Venezia, non solo per le traduzioni di Francesco Soave ma anche per il ruolo che la città ha avuto nella diffusione delle idee lockiane; a Palermo, per i rapporti che De Cosmi ha avuto con l'opera di Soave di cui è nota la prima traduzione del 1775; a Firenze, come espressione della cultura toscana con la quale gli intellettuali del Regno si sono sempre confrontati nell'ambito di programmi di rinnovamento della società meridionale (si pensi ai rapporti con l'Accademia del Cimento e, successivamente, a Genovesi).

Per quanto riguarda la Bibliografia, ne è stata approntata una di carattere generale, in progressivo ampliamento, che è funzionale al tema della presenza del pensiero lockiano nella cultura filosofica e scientifica napoletana a partire dalla seconda metà del Seicento.

E' stato redatto anche un primo elenco delle traduzioni delle opere di Locke che ha portato ad un ampliamento della bibliografia elaborata da B. Maiorca (*Un secolo di bibliografia (1875-1976)*), in "Rivista di Filosofia", 5, 1976, pp. 349-377), in cui non è indicata la traduzione italiana dei *Pensieri* pubblicata a Lucca nel 1790; non è corretta l'indicazione della seconda edizione veneta della traduzione di Soave del *Saggio* presso Baglioni del 1790 (Maiorca individua la prima veneta del 1801) ed infine, non è corretta l'indicazione della prima traduzione italiana dei *Pensieri sull'educazione* che esce a Verona nel 1736 (Maiorca indica Venezia 1735).

Di particolare interesse per l'oggetto della ricerca sono la prima traduzione napoletana dei *Pensieri sull'educazione* del 1781 ad opera, probabilmente, di Felice De Massis, collaboratore dello stampatore De Dominicis e la traduzione latina del *Saggio sull'intelletto umano* di Leonardo Marugi, pubblicata a Napoli negli anni 1788-1791 da confrontare, quest'ultima, con un'altra latina del 1701 a cura di Richard Burridge. Per la traduzione di Marugi va fatta un'attenta lettura per individuare i significati e il valore delle *Meditationes* in rapporto alle interpretazioni di Francesco Soave al fine di coglierne il distacco sul piano ideologico.

L'importanza di queste traduzioni sta non tanto nell'attestazione della conoscenza del pensiero lockiano quanto nell'utilizzazione che i napoletani ne fanno in ambito politico, educativo e filosofico per la costruzione di una società che, proprio in quegli anni, tendeva all'attenzione di riforme che investono settori economici, politici, educativi, militari, ecc.

D'altra parte, non va taciuta l'iniziale messa a punto della presenza lockiana negli allievi genovesiani, in particolare, e in tutti quelli che, in forme diverse, possono essere definiti i riformatori napoletani nel senso più ampio.

Questo tipo di influenza lockiana si è poi trasferita, in modi e forme che andranno approfondite, anche nei catechismi napoletani a partire da quello di Marcello Scotti (1788) a quello di Onofrio Tataranni (1790), per non parlare dei catechismi legati alla sperimentazione agricola. Quando nel 1790 Tataranni teorizza un tipo di educazione per il nobile guerriero il cui fine non è solo quello di fare le conquiste ma di essere abile politico, filosofo accorto, amministratore retto ed esemplare delle conquiste effettuate, in fondo si ripropone il problema del politico, filosofo ed educatore che è una delle caratteristiche del pensiero di Locke.

BIBLIOGRAFIA PARZIALE

- Aaron Richard, I., *John Locke*, London, Oxford University Press, 1971.
- Abrams, P., *John Locke: Two Tracts on Government*, Edited with an Introduction, Notes and Translation by Philip Abrams, Cambridge, At the Univesity Press, 1967.
- Agrimi, M., *Filosofia e politica nel primo Settecento* in *Il Settecento* a cura di Giovanni Pugliese Carratelli, Napoli, Electa Napoli, pp. 365-382.
- Audisio, G., *I tempi e l'opera di Giovanni Locke come pedagoga ed educatore*, Novara, Parva Favilla, 1920.
- Baldassarre, A., *Giovanni Locke, Il pedagoga, il filosofo, l'umano maestro della scuola*, Napoli, Tip. Contessa, 1942.
- Baldini, A. E., *Il pensiero giovanile di John Locke*, Pubblicazioni dell'Istituto di Filosofia Facoltà di Magistero dell'Università di Genova, Milano, Marzorati, 1969.
- Bastide, *John Locke, ses thèories politiques et leur influence en Angleterre*, Paris, 1906.
- Becelli, G. C., *Arte di educare i fanciulli in G. L. ridotta in aforismi con alcune aggiunte*, Verona, Dionigi A. Ramanzini, 1736.
- Id., *Trattato nuovo della divisione degli ingegni e studi secondo la vita attiva o contemplativa, scritto singolarmente ad uso della nobiltà d'Italia*, Verona, 1738.
- Bellatalla, L., *Atlantis. Inedito di Locke*, Pisa, Pacini Fazi, 1983.
- Blumen, J., *Locke, Berkeley, Hume : Central Themes...*, Oxford, Clarendon Press, 1971.
- Bonanate, V., *I Puritani: I soldati della Bibbia*, Torino, Einaudi, 1975.
- Bosna, E., *L'istruzione agraria nel Mezzogiorno prima e dopo l'Unità*, in "Studi storici meridionali", IX, 1989.
- Broccoli, A., *Educazione e politica nel Mezzogiorno d'Italia*, Firenze, La Nuova Italia, 1968.
- Buzzati, D., *Locke e la discussione degli universali*, Bologna, Il Mulino, 1982.
- Calò, G., *Locke in Dottrine e opere nella storia dell'educazione*, Lanciano, Caraba, 1932.
- Carlini, A., *La filosofia di Giovanni Locke*, Firenze, Vallecchi, 1920.
- Id., *Note alla pedagogia di Giovanni Locke* in "Levana", 1923, pp. 356-62.
- Id., *La polemica di Giovanni Locke contro le idee innate* in *Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino*, 1917, pp. 720-33.

- Cary, J., *Storia del commercio di Gran Bretagna, con un ragionamento sul commercio in universale ed alcune annotazioni riguardanti l'economia del nostro Regno, dell'abate A. Genovesi*, Napoli, B. Gessari, 1757-58.
- Cervo, R., *Autorità e libertà nella pedagogia di John Locke*, Bergamo, Fede e Civiltà, Bergamo, 1951.
- Cesano, A., *La dottrina pedagogica di Locke*, Roma, Officina Poligrafica Italiana, 1904.
- Colao Agata, D., *Piano ovvero Ricerche Filosofiche sulle lingue di Diego Colao Agata a Sua Eccellenza D. Giovandomenico Maria Berio Patrizio Genovese Marchese di Salsa, &c, &c, &c*, Napoli, presso i Fratelli Di Simone, 1774.
- Colozza, G.A., *Il potere dell'educazione secondo Giovanni Locke* in "Rivista Pedagogica", 7-8, 1922, pp. 3-42.
- Condillac, E., *Oeuvres complètes*, Geneve, Slatkine Reprints, 1970.
- Cook, C., *English Historical Facts 1603-1688*, London, MacMillan, 1980.
- Corigliano, P., *La dottrina della libertà nella filosofia di Locke* in "Logos", 1932, pp. 45-51.
- Cornelio, T., *Progymnasmata physica*, Napoli, 1663.
- Cranston, M., *Locke*, London, Longmans, 1961.
- Crippa, Romeo, *Studi sulla coscienza etica e religiosa del Seicento. Esperienza e libertà in John Locke*, Milano, Marzorati, 1960.
- Id., *J. Locke e l'illuminismo* in AA.VV. *I problemi dell'Illuminismo e la loro attualità nella cultura di lingua italiana e nella cultura di lingua tedesca nel quadro dell'unità culturale europea*. A cura dell'Istituto Culturale Italo-Tedesco in Alto Adige, Bolzano, Tip. "La Bodoniana", 1969
- Crosa, E., *Il principio della sovranità popolare dal Medioevo alla Rivoluzione Francese*, Torino, Bocca, 1915.
- Cucinotti, V., *Il pensiero educativo di Giovanni Locke*, Acireale, Tip. Popolare, 1911.
- Curtis, D., *Literacy and The Social Order, Reading and Writing in Tudor and Stuart England*, Cambridge, O.U.P., 1980.
- D'Alembert-Diderot, *La filosofia dell'Encyclopédie*, a cura di P. Casini, Bari, Laterza, 1966.
- De Bartolomeis, F., *John Locke: il pensiero filosofico e pedagogico*, Firenze, La Nuova Italia, 1967.
- De Giovanni, B., *Filosofia e diritto in Francesco D'Andrea. Contributo alla storia del previchismo*, Milano, Giuffrè, 1958.
- De Marchi, E., *Locke's Atlantis*, in "Political Studies", III, 1965.

(a cura di) De Michelis, Pintacuda, Fiorella, *Locke negli scritti di W. Von Leyden*, Milano, ISEDI, 1978.

Di Capua, L., *Del parere del Signor Lionardo di Capoa divisato in otto Ragionamenti, ne' quali partitamente narrandosi l'origine, e'l progresso della medicina chiaramente l'incertezza della medesima si fa manifesta*, Colonia, 1714 (scritta nel 1681).

Dini, A., *La formazione intellettuale nel Cinquecento*, Torino, Loescher, 1978.

Doria, P.M., *Difesa della metafisica degli antichi filosofi contro il signor Giovanni Locke, ed alcuni altri moderni autori*, Venezia, 1732-33 .

Driver, C.H., "John Locke" in Hearnshaw, F.J.C., *The Social and Political Ideas of Some Great Thinkers*, London, 1967.

Duchesneau, François, *L'empirisme de Locke*, Le Haye, Martinus Nijhoff, 1973.

Id., *John Locke*, in *Histoire de la Philosophie* (trad. it.) *Storia della filosofia*, Milano, 1976, vol. IV, pp. 11-28.

Dunn, J., *Il pensiero politico di John Locke*, Bologna, Il Mulino, 1992.

Educazione de' fanciulli del signor Locke, Prima ed. napoletana, Aggiuntavi al tomo terzo l'istruzione per la educazione dei fanciulli e delle giovanette del Signor Carlo Rollin, Napoli, a spese di G. De Dominicis, 1781.

Euchner, W., *La filosofia politica di Locke*, Roma-Bari, Laterza, 1976.

Filangieri, G., *La Scienza della legislazione. Benjamin Constant, commento sulla Scienza della legislazione*, a cura di Vittorio Frosini, Revisione critica dei testi di Francesco Riccobono, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1984, Tomo 1, Tomo 2.

Fiorentino, N., *Principi di giurisprudenza criminale, di Nicola Fiorentino, Soprintendente delle Regie Scuole di Bari e membro della Reale Accademia delle Scienze e belle lettere di Napoli*, in Napoli, presso Gennaro Verriente, 1782.

Id., *Saggio sulle quantità infinitesime e sulle forze vive e morte di Nicola Fiorentino, Soprintendente delle Regie Scuole di Bari*, s.l., s.e., s.a.

Id., *Lettere di Nicola Fiorentino ad un suo amico sopra il saggio di Don Ermenegildo Personè sulla Diocesisina dell'abate Antonio Genovesi*, Napoli, presso Gennaro Verriente, 1789.

Fornaca, R., *La psicologia del fanciullo nel "Saggio sull'intelligenza umana" di J. Locke* in *Il Saggiatore*, 1954.

Fox Bourne, *Biography of John Locke*, Londra, 1876.

Franklin, J. H., *John Locke and the Theory of Sovereignty Mixed Monarchy and the Right of Resistance in the Political Thought of the English Revolution*, Cambridge, University Press, 1979.

- Fox, C.r, *Locke and the Scriblerians: Identity and Consciousness in Early Eighteenth Century Britain*, Los Angeles, University of California Press, 1988.
- Fuscà , F., *Esposizione dei “Pensieri sull’educazione” di J. Locke*, Roma, Ed. Scuole Riunite, 1932.
- Galiani, F., *Della moneta e scritti inediti*, con introduzione di Alberto Caracciolo e a cura di Alberto Merola, Milano, Feltrinelli, 1963.
- Garin, E., *Locke in L’Illuminismo inglese: I Moralisti*, Milano, Bocca, 1941.
- Id., *Rinascite e rivoluzioni*, Bari, Laterza, 1975.
- Id., *L’educazione in Europa 1400/1660*, Bari, Laterza, 1976.
- Id., *Storia della filosofia italiana* , Torino, Einaudi, 1968, pp. 1036-37
- Genovesi, A., *Elementorum Artis logico-criticae libri quinque*, Napoli, Palumbo, 1745.
- Id., *Lezioni di commercio o sia di economia civile*, Napoli, Stamp. Simoniana, 1765-67.
- Id. *Lettere familiari* , a cura di Domenico Forges Davanzati, Napoli, 1774, voll. 2.
- Id., *Autobiografia, lettere ed altri scritti* a cura di Gennaro Savarese, Milano, Feltrinelli Editore, 1963 (1962).
- Gerini, *Le dottrine pedagogiche di Giovanni Locke*, Torino-Milano, Paravia, 1890
- Gibson, J., *Locke’s Theory of Knowledge and Its Historical Relations*, Cambridge, At the University Press, 1968.
- Gough, J.W., *John Locke’s Political Philosophy*, Oxford, Clarendon Press, 1973.
- Greaves, R.L., *The Puritan Revolution and Educational Thought*, New Brunswick, 1969.
- Guzzo, A., *Locke e i “Pensieri su l’educazione” in Concetto e saggi di storia della filosofia* , Firenze, Le Mnonnier, 1940, pp. 175-85.
- Hartenstein, G., *Locke’s Lehre von der Menschlichen Erkenntniss in Vergleichung mit Leibniz’s Kritik Derselben*, Leipzig, 1861.
- Hartlib, S., *Hartlib and The Advancement of Learning*, Cambridge, University Press, 1968.
- Hauser, A., *Storia sociale dell’arte*, Torino, Einaudi, 1856.
- Hearnshaw, F.J.C., *Social and Political Ideas*, London, Janzon, 1967.
- Hill, C., *The Century of Revolution 1603-1714*, London, Sphere Books, 1972.
- Jerocades, A., *Saggio dell’umano sapere ad uso de’ Giovanetti di Paralia* , Napoli, nella Stamperia Simoniana, 1768.

- Kendall, *John Locke and the Doctrine of Majority-Rule*, Urbana, 1965.
- King, Peter (Lord), *The Life of John Locke with Extracts from his Correspondence, Journals and common-place Books*, 1829.
- Lalande, A., *Dizionario critico di filosofia*, Milano ISEDI, 1971.
- Larkin, *Property in Eighteenth Century with Special Reference to England and Locke*, London, 1930.
- Laski, H.J., *Political Thought in England. Locke to Bentham*, London, O.U.P., 1961.
- Laslett, P., *Locke's Two Treatises of Government. A Critical Edition with an Introduction and Apparatus Criticus*, Cambridge, University Press, 1967.
- Lawson, J. - Silver, H., *A Social History of Education in England*, London, Methuen e co., 1973.
- Lawton, D., *Education and Social Justice*, London Sage, 1977.
- Id., *Social Class, Language and Education*, London, Routledge, 1968.
- Le Clerc, J., *Epistolario*, a cura di Maria Grazia e Mario Sina, Firenze, Leo Olschki Editore, 1991, volume II 1690-1705.
- Leland, J., *A View of the Principal Deistical Writers*, Printed for B. Dodd, London, 1754-56.
- Leontjiev, V.L., *Psicologia e pedagogia*, Roma, Editori Riuniti, 1969.
- Licitra, C., *Intorno alla pedagogia di Giovanni Locke in La storiografia idealistica Dal "Programma" di B. Spaventa alla scuola di G. Gentile*, Roma. De Alberti, 1925.
- Liguori Barbieri, E., *Ciò che è vivo nel pensiero pedagogico del Locke*, Pisa, 1925.
- Locke, J., *Confutationis specimen in Lockii metaphisichien*, Neapoli, Tip. Raymondi et Viventii, 1848.
- Id., *Libri IV De intellectu humano Tomus I V*, Neapoli, ex off. V. Manfredi, 1788-91 voll.5.
- Id., *De intellectu humano, In quatuor libris . Authore Johanne Lockis. Editio quarta aneta et emendata*, Londini, Aunsbanni et Son, Churchil, 1801.
- Id., *Johannis Lockii... Libri IV De intellectu humano*, Lipsiae, Th. Georgius, 1709.
- Id., *Johannis Lockii ... Libri IV De intellectu homano, denno ex novissima editione idiomatis anglicani ... translati ... Tomus I II ... cura M. Gotthelff Henrici Thiele*, Lipsiae, and T. Georgi, 1758.
- Id., *Due trattati sul governo di John Locke col Patriarca di Robert Filmer*, a cura di Luigi Paryson, Torino, UTET, (Tip. Torinese), 1960.

- Id., *Pensieri sull'educazione*. In appendice: *Dello Studio*, traduzione di Tullio Marchesi, Firenze, La Nuova Italia, 1932.
- Id., *Pensieri sull'educazione*, con studio critico introduttivo di A. Carlini, Firenze, Vallecchi, 1932.
- Id., *Il pensiero filosofico e pedagogico*, Firenze, Educatori antichi e moderni, 1949.
- Id., *Ragionamento sopra la moneta, l'interesse del danaro, le finanze e il commercio, e con un discorso sopra il giusto pregio delle cose e della moneta e il commercio dei Romani*, traduzione Pagnini-Tavanti, Firenze, Bonducci, 1751.
- Id., *The Second Treatise of Civil Government*, edited by J. W. Gough, London, 1946.
- Id., *The Works of John Locke*, A new edition corrected. In ten volumes. London, 1823, Alaen, Scientia, 1963.
- Id., *Two Treatises of Civil Government*, Introduction by professor W.S. Carpenter, London, Aldine Press, 1966.
- Id., *L'educazione dei figliuoli*, Trad. dall'inglese, Lucca, per L.G.D., Marescandoli, 1790.
- Id., *An Essay concerning Human Understanding*, Abridged and edited by Raymond Wilburn, London, 1948
- Id., *Original Letters of Locke, Alfernon Sidney and Anthony Lord Shaftesbury... with an anlytical sketch of the Writings and Opinions of Locke and other metaphysician by T. Forster*, London, 1830.
- Id., *Saggio sul governo civile*, Trad. Introd. E note di A. Sabetti, Napoli, Edizioni Glaux (Aurora), 1956
- Id., *Saggio sul governo civile riguardante la sua vera origine, la sua estensione, il suo fine*. Trad, e pref, di V. Beonio-Brocchieri, Torino, F.lli Bocca (Olivero e C.), 1925.
- Id., *Saggio sull'intelligenza umana. Secondo abbozzo*, Introd. di Viano, Bari, Laterza, 1968.
- Id., *Saggio sull'intelletto umano*, Traduzioni di Pierre Coste, 1721, 1737, 1783.
- Id., *Saggio sull'intelletto umano*, sta in Aliotta Antonio, *Spinoza, Locke, Leibniz, Berkeley, Hume...*, Napoli, 1924.
- Id., *Saggio sull'intelletto umano*, a cura di Marian e Nicola Abbagnano, Torino, Unione Tipografico-editrice Torinese, 1971.
- Id., *Some Thoughts concerning Education*, sta in *Five Centuries of the English Language and Literature*, Leipzig, 1860.
- Id., *Trattato sul governo*, a cura di Lia Formigari, Roma, Ed. Riuniti, 1974.
- Id., *The Works of John Locke*, in ten volumes, (The eleventh edition), London, W. Otridge and Son, 1812.

Lough, J., *Locke's Travels in France 1675-9, as related in his Journals Correspondence, and other Papers*. Edited with an Introduction and Notes by John Lough, Cambridge, University Press, 1953.

Macpherson, C., B., *Libertà e proprietà alle origini del pensiero borghese. La teoria dell'individualismo possessivo da Hobbes a Locke*, Milano, Mondadori, 1982.

Maiorca, B., *John Locke: un secolo di bibliografia (1875-1976)*, in "Rivista di Filosofia", 5, 1976, pp. 349-377.

Martone, A., "L'Istoria dell'Uomo dipinta ne' linguaggi". Il Vico di Diego Colao Agata in "Studi Filosofici", 1995, XVIII, pp. 303-330.

Menozi, L., *Studi sul pensiero etico-politico di Locke. Uguaglianza e libertà nel primo trattato*, Roma, Tip. Editrice Cavour, 1970.

Minieri Riccio, C., *Memorie storiche degli scrittori nati nel Regno di Napoli*, Napoli, 1884, Ristampa anastatica, Bologna, Forni, 1967.

Moore, Addison Webster, *Existence, Meaning, and Reality in Locke's essay and in present epistemology*, sta in University of Chicago, Investigations representing the Departments, Chicago, 1903.

Morton, A. L., *Storia del popolo inglese*, Roma, Officina Edizioni, 1973.

Motzo Dentice di Accadia C., *Locke*, in *Preilluminismo e deismo in Inghilterra*, Napoli, Libreria Scientifica Editrice, 1970, pp. 143-73.

Mugnai M., *Successione "storica" e "ordine naturale" della conoscenza in Leibniz e Locke*, Bologna, Il Mulino, 1982.

Muratori, L.A., *La filosofia morale esposta e proposta ai giovani*, Verona, 1735.

Nicolini, F., *Un grande educatore italiano, Celestino Galiani*, Napoli, Giannini, 1951.

Orlando, D. (a cura di), *Il pensiero educativo. Antologia sistematica*, Brescia, La Scuola, 1967.

Pacchi, A., *Introduzione alla lettura del "Saggio sull'intelletto umano" di Locke*, Milano, Unicopli, 1983.

Parry, G., *John Locke*, London, G. Allen & Unwin, 1978.

Penati, G., *Filosofia e storia della filosofia: a proposito di alcune recenti interpretazioni lockiane*, Milano, Soc. Ed. Vita e pensiero, 1962.

Pears, D.F., *Bertrand Russel and The British Tradition in Philosophy*, London, Collins, 1967.

Penati, G., *Filosofia e storia della filosofia: a proposito di alcune recenti interpretazioni lockiane* in "Rivista di filosofia neoscolastica", 1962, pp. 585-95.

- Peretti, M., *Il passaggio al momento soggettivo del metodo: Locke in Il problema del metodo educativo* Brescia, La Scuola, 1956, pp. 89-133.
- Pinchbeck, I., Hewitt, M., *Children in English Society*, London, Routledge, 1972.
- Pititto, Rocco, *John Locke. Mondo linguistico e interpretazione*, Napoli, Athena, 1984.
- Polin, R., *Le Politique morale de John Locke*, Paris, Presses Universitaires de France, 1960.
- Id., *John Locke: Senso e fondamento del potere*, Roma, Pellicani, 1990.
- Ricci, S., *Filosofia e vita civile a Napoli nella seconda metà del Settecento* in *Il Settecento* a cura di Giovanni Pugliese Carratelli, Napoli, Electa Napoli, pp. 383-404.
- Riflessioni filosofiche e politiche nelle scuole normali in rapporto alla Pubblica Educazione con ragionato Discorso Politico dell'Istesso Autore in difesa dell'opera*, P. A. L., in Borgo Francone, 1790.
- Romagnano, A., *Il problema dei principi morali in Giovanni Locke*, Salerno, Tip. Jovane, s. a.
- Rosa, P., *Il pensiero filosofico e pedagogico di Giovanni Locke (Saggio storico)*, Napoli, Istituto Editoriale del Mezzogiorno, 1965.
- Rubinacci, D., *G. Locke: l'uomo, il filosofo, il pedagogista*, Napoli, De Gaudio, 1933.
- Russell, B., *Storia della filosofia occidentale*, Milano, Longanesi, 1972.
- Sabetti, A., *Saggio sul governo civile*, trad. Introd. E note di A. Sabetti, Napoli, Edizioni GlauX (Aurora), 1956
- Id., *La filosofia politica di John Locke (lezioni del corso ufficiale di storia della filosofia a. a. 1970-71)*, Napoli, Liguori, 1971.
- Sainati, V., *J. Locke e i "Pensieri sull'educazione"* in AA.VV., *Esposizione critica di indirizzi e di opere pedagogiche. Orientamenti di psicologia*, vol I, Milano, Marzorati, 1962, pp. 93-120.
- Santoni Rugiu, A., *Storia sociale dell'educazione*, Milano, Principato, 1983.
- Seaborne, M., *History of Education*, Newton Abbott, Dadid and Charles, 1973.
- Id., *The English School*, London, Routledge and Kegan, 1971.
- Sina, M., *L'avvento della ragione. "Reason" e "Above Reason" dal razionalismo teologico inglese al deismo*, Milano, Vita e Pensiero. 1976, capp. II, V, VI.
- Id., *Scritti filosofici e religiosi*, intr., trad, e note di Mario Sina, Milano, Rusconi, 1979.
- Id., *Introduzione a Locke*, Bari, Laterza, 1982.

Soave, F., *Saggio filosofico di Giovanni Locke su l'umano intelletto compendiato da dott. Winne. Tradotto e commentato da Francesco Soave*, Tomo primo -secondo, seconda ed. veneta Venezia, Stamp. Baglioni, 1790.

Id., *Saggio filosofico di Giovanni Locke su l'umano intelletto compendiato da dott. Winne. Tradotto e commentato da Francesco Soave*, Tomo primo -secondo, Napoli, 1825

Id., *Guida dell'intelletto nella ricerca della verità. Opera postuma di Giovanni Locke tradotta e commentata da Francesco Soave*, Napoli, Torchi di R. di Napoli, 1825.

Solari, G., *Il fondamento naturale del diritto successorio in Giovanni Locke* in *Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino*, 1924, pp.745-74.

Id., *Il "liberalismo empirico" del Locke* in *La formazione storica e filosofica dello Stato moderno*, Torino, "L'Erma", 1934, pp. 60-63.

Id., *La filosofia politica, I, Da Campanella a Rousseau*, Bari, Laterza, 1974.

Sprat, T., *History of The Royal Society*, London, Routledge and Kegan Paul, 1966.

Steinberg, J., *Locke, Rousseau and the Idea of Consent. An Inquiry into the Liberal-Democratic Theory of Political Obligation*, Contributions in Political Science, Number 6, Westport, Greenwood Press, 1978.

Stone, L., (edited by), *Studies in the History of Education*, Baltimore and London, The Johns Hopkins University Press, 1976.

Taglialatela, E., *Giovanni Locke educatore seguito da due opuscoli pedagogici del Locke per la prima volta tradotti in italiano*, Roma, Signorelli editore, 1919.

Tarantino, G., *Giovanni Locke. Studio critico*, Dumolard, Milano-Torino, 1886.

Id., *Studi sulla psicologia inglese: Giovanni Locke* in "Rivista di filosofia scientifica", 1886, pp. 537-51.

Thompson, D., *Political Ideas*, Harmondsworth, Penguin Books, 1969.

Tindal, M., *A Second Address to the Inhabitants of the two Great Cities of London and Westminster: Occasion'd by a Second Pastoral Letter*, Printed for J. Peel, London, 1730.

Tinivella, G., *Giovanni Locke e i "Pensieri sull'educazione"*, *Riassunto sistematico e commento*, Milano, La Prora, 1938.

Id., *La dottrina del Locke ed i suoi sviluppi* in "Giornale critico della filosofia italiana", 1938, pp. 295-340.

Torrini, M., *Tommaso Cornelio e la ricostruzione della scienza*, Napoli, Guida, 1977.

Id., *Due galileiani a Roma. Raffaello Magiotti e Antonio Nardi*, in *La scuola galileiana: prospettive di ricerca*. Atti del Convegno di studio di Santa Margherita Ligure (26-28 ottobre 1978), Firenze, La Nuova Italia, 1979, pp. 53-88.

Torrini, M., *L'Accademia degli Investiganti. Napoli, 1663-1670*, in "Quaderni Storici", XVI, 1981, n. 48, pp. 845-83.

Id., *La discussione sullo statuto delle scienze tra la fine del '600 e l'inizio del '700*, in *Galileo e Napoli*, a cura di Fabrizio Lomonaco e Maurizio Torrini, Atti del Convegno Galileo e Napoli, Napoli 12-14 aprile 1984, Napoli, Guida, 1987.

Trevelyan, G. M., *English Social History. A Survey of six Centuries. Chaucer to Queen Victoria*, England, Penguin Books Ltd., 1986.

Vaughn, Karen Iversen, *John Locke Economist and Social Scientist*, London, The Athlone Press, 1980.

Venturi, F., *Illuministi Italiani . Tomo V. Riformatori Napoletani*, Milano-Napoli, Riccardo Ricciardi Editore, 1962.

Id., *Riforme e riformatori dell'Italia meridionale. Pagano, Palmieri, Delfico, e altri minori*, Torino, Gheroni e co., 1962.

Viano, C. A., *John Locke: dal razionalismo all'illuminismo*, Torino, Einaudi, 1960.

Id., (a cura di), *Scritti editi e inediti sulla tolleranza*, Torino, Taylor ed. (Cuneo, Tip. S.A.S.T.E.), 1961.

Id., *Lettera sulla tolleranza*, Bari, Laterza, 1994.

Villari, R., *Antonio Genovesi e la ricerca delle forze motrici dello sviluppo sociale*, in "Studi storici", XI, 1970.

Voltaire, *Scritti filosofici*, a cura di Paolo Serini, Bari, Laterza, 1972, vol. primo.

von Leyden, W., "Introduction", in Locke, John, *Essays on the Law of Nature*, Oxford, Clarendon Press, 1970.

Watson, F., *The English Grammar Schools to 1660*, New York, A.M.Kelley, 1970.

Westfall, R.S., *Science and Religion in Seventeenth Century England*, New York, Archon Books, 1970.

Willey, B., *The English Moralists*, London, Chatto and Windus, 1964.

Wilson, Ian M., *The Influence of Hobbes and Locke in the Shaping of the Concept of Sovereignty in Eighteenth Century France*, 1973.

Yolton, John, W., *John Locke and the Way of Ideas*, London, Oxford University Press, 1968.

Id., *John Locke: Problems and Perspectives. A Collection of New Essays*, Cambridge, The University Press, 1969.

Id., *John Locke*, Bologna, Il Mulino, 1990.

Zarone, G, *John Locke. Scienza e forma della politica*, Bari, de Donato, 1975.